

Mario Alessandro Boldo, Michele Cassol

PRESENZA DELLA LEPRE EUROPEA *LEPUS EUROPAEUS PALLAS*, 1778
IN RAPPORTO ALLA RIDUZIONE NEL TEMPO DEI PRATI FALCIATI.
UN CASO DI STUDIO NEL COMUNE DI SOVRAMONTE (BELLUNO)¹

Riassunto. Nell'ambito di un progetto Leader II (Gruppo di Azione Locale 2) relativo alla "Pianificazione e mappatura degli interventi di sfalcio e di contenimento del bosco", lo studio di una popolazione di Lepre europea è stato utilizzato come un indicatore del valore naturalistico delle aree prative. Si sono individuate tre aree campione, due delle quali al confine esterno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, di cui è stato studiato l'uso del suolo nel passato e l'uso del suolo attuale ed è stata quindi valutata la consistenza della Lepre nel tempo (1960 e 2001): tutte queste informazioni sono state riportate in cartografia ed elaborate utilizzando un sistema GIS. Il lavoro ha evidenziato l'importanza che assumono per la sopravvivenza di questa specie le piccole aree prative, anche di poche centinaia di metri quadrati, distribuite sul territorio a macchia di leopardo e i "corridoi" di collegamento, nonché la funzione della presenza del Parco quale zona di rifugio.

Abstract. *The reaction of a colony of European Hare (*Lepus europaeus*) to the reduction over a period of time of cut meadows. A case study in the municipality of Sovramonte (BL).*
Within the project Leader II (Local Action Group 2) relating to the "Planning and surveying of the interventions of meadow cutting and containment of the woodland areas", the study of a colony of European hares was used as an indicator of the naturalistic value of the meadows. Three sample areas were identified, two of which were located on the extreme border of the Belluno Dolomites National Park. An evaluation of the use of the land in the past and today and of the number of hares in 1960 and 2001 was carried out: all the information obtained was transferred to maps and elaborated using a GIS system. The study emphasises the importance for the survival of this species of small meadow areas, even a few hundred square metres, distributed randomly around the territory together with the connecting "corridors" and the presence of the Park as a refuge area.

INTRODUZIONE

La popolazione di Lepre ha subito negli ultimi decenni una forte rarefazione su tutto il territorio della provincia di Belluno (DE BATTISTI E MASUTTI, 1995), peraltro in linea con la situazione nazionale e di alcuni paesi europei (SPAGNESI E TROCCHI, 1992).

Tale riduzione è coincisa in questo territorio con l'abbandono di molte aree falciate e con il conseguente avanzamento del bosco; con l'aumento dei livelli di

¹ Studio realizzato con il contributo dell'Unione Europea. Programma Leader II - Gruppo di Azione Locale G.A.L. 2 "Prealpi e Dolomiti Bellunesi e Feltrine" - Misura b): Programmi di innovazione rurale. Sub misura 6: Tutela dell'ambiente e miglioramento delle condizioni di vita. Azione 5: Valorizzazione e salvaguardia del territorio. Sub azione 5.5: Pianificazione e mappatura degli interventi di sfalcio e di contenimento del bosco.

urbanizzazione in aree pianeggianti vocate per la specie; con la meccanizzazione agricola, l'aumento della rete stradale, la gestione venatoria non sempre corretta, e con altre cause ancora, peraltro non sempre chiaramente identificare.

Nell'ambito di un progetto Leader II relativo alla "Pianificazione e mappatura degli interventi di sfalcio e di contenimento del bosco", che ha coinvolto 22 Comuni della parte meridionale della provincia di Belluno, lo studio di una popolazione di Lepre europea è stato utilizzato come un indicatore del valore naturalistico delle aree prative.

Il lavoro si è posto l'obiettivo di:

- 1) ricostruire, in tre aree campione del comune di Sovramonte (BL), l'assetto del territorio e le consistenze delle popolazioni di lepre negli anni '60;
- 2) effettuare un confronto con la situazione odierna;
- 3) delineare quali sono le situazioni ambientali che possono continuare a garantire la presenza della specie nei territori montani;
- 4) individuare le più opportune azioni di manutenzione e ripristino ambientale, integrando così le conoscenze su questa specie che già sono state sviluppate per il territorio bellunese negli anni trascorsi (REBERNIG E DE BATTISTI, 1999; DE BATTISTI *et al.*, 2001).

Tutte le informazioni raccolte sono state riportate in cartografia ed elaborate utilizzando il sistema GIS ArcView 3.1 dell'Environmental Systems Research Institute (E.S.R.I.); per alcune fasi dell'elaborazione dei dati è stato impiegato anche il G.I.S MapInfo 5.5 della MapInfo Corporation.

MATERIALI E METODI

Per quanto concerne la definizione dell'uso del suolo del passato, si è fatto riferimento alla documentazione iconografica (fotografie e cartoline storiche), ai cartasi storici e, soprattutto, alle testimonianze di persone del luogo. Le consistenze pregresse delle popolazioni di Lepre sono state raccolte presso cacciatori, attraverso testimonianze orali e valutazione dei carneti stagionali, contando sulla dettagliata conoscenza dei luoghi e sullo strettissimo legame cacciatore-territorio che in questi ambienti montani si verifica. Per quanto concerne l'uso del suolo attuale, a partire dalla Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000) è stato effettuato un lavoro puntuale di mappatura (esteso a tutti i 22 comuni del GAL), attraverso fotointerpretazione e sopralluoghi diretti. Si è cercato di articolare in modo dettagliato la classificazione dei prati abbardonati (cfr. tab. 1), in modo da poter meglio orientare le proposte gestionali. Per la definizione dei dati riguardanti l'attuale presenza della lepre è stata utilizzata una cartina di informazioni raccolte analizzando gli abbatimenti venatori, le morti per incidente, nonché i dati ottenuti dall'interpretazione di segni di presenza e di dati ottenuti con diverse tecniche (censimento notturno con il fardo, censimento autunnale con cane segugio, tracce su neve, feci ecc.).

Dal progetto Leader II sono poi stati estrapolati alcuni dati relativi alla meccanizzabilità delle diverse aree, alle ipotesi di recupero e alle tecnologie utilizzabili negli interventi di manutenzione e ripristino ambientale.

AREA DI STUDIO

L'area n. 1 (Col dei Mich) è localizzata sul versante sud del Monte Vallazza, al confine con il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, a una quota media di 1250 m s.l.m. Verso i primi anni sessanta la superficie falciata, coltivata e pascolata era molto più estesa rispetto a oggi (tab. 1). Il pascolo di Malga Le Prese, a nord dell'area campione, è stato abbandonato dai bovini verso il 1970, e successivamente sfruttato, salinarmente e irregolarmente, dagli ovini. La Malga Tonal, a nord-est dell'area campione, è stata invece abbandonata nel 1969-70 e rimboschita con Abete rosso. I prati sottostanti Malga Le Prese, oggi quasi completamente invasi dal bosco, erano regolarmente falciati e concimati fino verso gli anni sessanta. Alle quote inferiori erano presenti, oltre ai prati, zone coltivate a patate e fagioli, vire (ormai ridotta in piccoli lembi) e alberi da frutto (meli, peri, susini, pruni e noci). Oggi parte della zona è ancora discretamente interessata dal lavoro agricolo: sono presenti prevalentemente prati falciati, alternati con piccoli orti e coltivi (patate e fagioli); qualche zona è recintata e adibita al pascolo ovino ed equino. L'agricoltura praticata è di tipo tradizionale, l'uso delle macchine agricole è limitato alla motofalciatrice e, in qualche zona pianeggiante, al trattore.

L'area campione n. 2 interessa una zona attorno al paese di Aune, a quote comprese fra gli 850 e di 1250 m s.l.m. circa. L'area rientra parzialmente nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. La viabilità è rappresentata dalla ex strada statale N° 473 di Croce d'Aune e da un insieme di strade silvo-pastorali. La presenza di numerose casere e di prati invasi da cespugli testimonia come nel passato la pratica dello sfalcio (a nord) e delle coltivazioni agricole (più vicino al paese) fosse molto diffusa. Alcuni toponimi ricordano esplicitamente questo passato, basti ricordare la piana di Orra, il cui nome deriva dalla coltivazione dell'orzo. Le numerose casere venivano utilizzate, per un paio di mesi all'anno, come luogo di sosta per i bovini provenienti dall'alpeggio estivo. Negli ultimi 40-50 anni l'abbandono è stato progressivo e graduale fino ad arrivare, ai primi anni novanta, a una situazione gravosa che ha indotto la popolazione di Aune ad attivarsi per respingere il bosco che ormai stava per inglobare il paese, attraverso un intervento di recupero. L'elemento che caratterizza l'attuale uso del suolo in quest'area è rappresentato dalla presenza di prati delimitati da ampi recinti fissi, costruiti negli ultimi anni, per mantenere al pascolo manze, vitelli e pecore. I prati regolarmente falciati e i campi sono presenti quasi esclusivamente a sud del paese. Verso nord i recinti non sono presenti e i piccoli prati attorno alle casere sono regolarmente falciati, dopo alcuni anni di abbandono; da sottolineare il ruolo positivo che ha avuto la realizzazione di strade, che hanno permesso la ristrutturazione delle casere e il conseguente recupero ambientale dei prati.

La zona n. 3 si trova ad est del paese di Faller, a un'altezza media di circa 900 metri s.l.m.

Anche questa terza zona un tempo era più interessata da zone a prato; testimonianza di questo assetto le numerose casere presenti, peraltro ormai fagocitate dal bosco e in stato di conservazione spesso precario. A differenza delle due aree campione precedenti, in quest'ultima erano presenti meno coltivi. Oggi le aree prative si sviluppano attorno alle casere, molte delle quali ristrutturate e servite dalla viabilità minore; sono praticamente assenti i campi.

In passato la presenza della Lepre nell'area 1 era sicuramente maggiore rispetto a oggi, sia in termini di estensione che di densità. Fino agli anni sessanta, infatti, il versante sud della Vallazza era praticamente tutto falciato, a esclusione di piccoli lembi di bosco, consentendo carniere di circa 50 lepri a stagione venatoria. Oggi quest'area può essere considerata la zona del comune di Sovramonte con la più elevata vocazione faunistica per la Lepre: infatti, la specie si trova distribuita omogeneamente sul territorio, anche se con densità non elevate. In particolare, qui è stata rilevata la presenza di un unico gruppo che si sposta in senso altimetrico secondo le esigenze trofico-biologiche. Infatti, sembra essere proprio la continuità di zone coltivate, alterate al bosco e agli incolti cespugliati, che garantisce quella diversità ambientale tanto apprezzata dalla Lepre. Altri fattori che con ogni probabilità ne influenzano positivamente la popolazione sono la presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e di una zona per l'addestramento cani dove la caccia risulta vietata. Lo stesso disturbo antropico e la viabilità hanno un'incidenza negativa assai ridotta, così come l'agricoltura, che è praticata quasi esclusivamente con tecniche tradizionali. Gli abbattimenti venatori sono maggiori in questa area rispetto alle altre. Allo stato attuale si può stimare una popolazione (agosto 2001) di circa 20 individui.

Nella seconda area un tempo venivano effettuati una ventina di abbattimenti e Lepre europea per ogni annata venatoria, alle quali si devono aggiungere una decina di Lepri variabili (*Lepus timidus varronis* Miller, 1901), che regolarmente erano catturati verso il Valon di Aune e il Col dei Cava. Oggi in quest'area vive una piccola popolazione di Lepre, stimata attorno ai 12 esemplari, che si è consolidata negli ultimi 6 anni grazie probabilmente a due fattori: la presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che limita l'attività venatoria, e il recupero ambientale effettuato attorno paese di Aune e verso Le Val, dove sono state ristrutturare alcune casere.

Negli anni sessanta la diffusione della Lepre nella terza area era tale da garantire l'abbattimento di circa 30 esemplari all'anno. Oggi la presenza della Lepre è distinta in due piccoli nuclei, probabilmente non in contatto fra loro. La mancanza di "corridoi" espansione sembra limitare il naturale irradamento degli individui tra le due aree. E i trambi i nuclei contano pochi individui, anche se il primo è stato nel tempo costante sempre presente, mentre il secondo si è affermato solo nell'ultimo quinquennio.

DISCUSSIONE

La presenza di aree falciate è essenziale per la vita della Lepre: non ci sono dubbi che il prato, naturale, soprattutto se alternato a colture agrarie, costituisca l'ambiente ideale per la vita di questo selvatico. La Lepre infatti predilige nutrirsi di specie erbacee che crescono nei prati curati, o comunque in aree "modificate" dall'uomo (campi, margini di strade, piazzole e parcheggi in zone agrarie e forestali), evitano il bosco denso ed esteso. È stato osservato però (zona delle Peze e della Selva (AREA N. 1), Le Val (AREA N. 2), Cima Loreto, Col Falcon e Agaz (AREA N. 3)), ci sono anche poche centinaia di metri quadrati di prato possono ospitare un piccolo nucleo di Lepre.

In queste zone, infatti, le aree falciate sono quantitativamente ridotte e non cos-

tuiscono ampie superfici accorpate, ma sono localizzate attorno alle casere, lungo le strade silvo-pastorali e comunque sono sempre distribuite a macchia di leopardo sul territorio. Questa particolare presenza e distribuzione dei prati sembra essere apprezzata dalla Lepre, perché essa ha a disposizione un territorio che non è rappresentato solo da prati, ma comprende anche aree più o meno boscate con conseguente varietà di habitat e di ecotoni. La Lepre, infatti, trova nel bosco non troppo esteso e nelle aree più o meno invase dai cespugli quelle situazioni microambientali che il prato da solo non riesce a garantire e che essa ricerca per alimentarsi nella stagione avversa, per riprodursi e per nascondersi durante il giorno. Nei contesti montani, dovendo scegliere, conviene dare priorità al recupero degli appezzamenti sparsi, che consentono di incrementare la superficie complessiva dei prati, sia pur secondo un assetto a "macchia di leopardo": solo in un secondo tempo è da procedere con l'allargamento delle aree falciate già esistenti. L'importanza della distribuzione dei prati "a macchia di leopardo" è apparsa evidente in tutte e tre le aree: infatti, anche in quelle poche superfici ancora a prato incluse all'interno del bosco si sono riscontrati alcuni soggetti di Lepre, che "sfruttano" il territorio con estrema conoscenza. Inoltre, gli interventi di ripristino ambientale dovrebbero il più possibile essere finalizzati a "collegare" fra loro le aree dove la Lepre è presente, cioè creare "corridoi" pratici per garantire gli spostamenti di individui fra i vari nuclei territoriali. I "corridoi" di collegamento potrebbero essere creati sfruttando la viabilità minore, che spesso è utilizzata dalla Lepre per spostamenti all'interno del suo territorio. In tal senso assumono un'importanza rilevante gli inerbimenti; troppo spesso trascurati, lungo le strade silvo pastorali. Gli interventi non devono necessariamente essere eseguiti secondo i canoni dello sfalcio tradizionale e possono essere effettuati in modo "andante", con l'importante accortezza di asportare o ammannichiare il materiale erbaceo-abbustivo. Un'alternativa possibile è quella di affidare il mantenimento dei prati ad animali al pascolo (come il caso di Aune). Si è osservato infatti che la Lepre non ha nessun tipo di problema nell'entrare-uscire dai recinti fissi adibiti al pascolo di bovini e ovini, anche dove si utilizza la rete metallica a maglie, purché queste non siano troppo piccole (quella comunemente usata per le pecore non costituisce nessun problema).

Al fine di approfondire le possibilità di intervento, dal lavoro complessivo del progetto Leader sono stati estrapolati alcuni dati relativi alle ipotesi di gestione e alle possibilità di meccanizzazione degli sfalci.

CONCLUSIONI

La presenza della Lepre sul territorio sovracomunitario, come in altre parti della montagna bellunese, ha subito, dagli anni sessanta a oggi, una considerevole riduzione in termini areali e di densità. Il lavoro ha cercato di evidenziare l'importanza che in questo contesto assumono per la sopravvivenza di questa specie le piccole aree prative, anche di poche centinaia di metri quadrati, distribuite sul territorio a macchia di leopardo, nonché i "corridoi" di collegamento.

È stata inoltre ipotizzata una positiva funzione della presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi quale zona di rifugio.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Pierino De Bortoli, Serafino Slonigo e Bruno Pietro Dalla Corte per le informazioni storiche.

Bibliografia

- DE BATTISTI R., MASUTTI L., 1995 - Piano faunistico venatorio per la Provincia di Belluno. Amministrazione Provinciale di Belluno, Assessorato Caccia e Pesca. Tipografia P. Casaroli Feltri: 66.
- DE BATTISTI R., MASUTTI L., REBERNIG R., 2001. Prime indagini demoeologiche sulle popolazioni di lepre (*Lepus europaeus* Pallas, 1778) in provincia di Belluno. In M. BON E F. SCAROTI (red) 2001. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 51: 79-84
- DE BATTISTI R., TROCCHI V., ZAMBONI U., 2000 - Indagini per la definizione di un modello di gestione della lepre (*Lepus europaeus*) in ambiente montano. Associazione cacciatori della provincia di Trento: 81-82.
- REBERNIG R. e DE BATTISTI R., 1998. Osservazioni su volpe (*Vulpes vulpes* L.) e lepre (*Lepus europaeus* Pallas) nella bassa Valbelluna. In M. BON E F. MEZZAVILLA (red), 1998. Atti 2° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 48: 230-234
- SPAGNESI M. e TROCCHI V., 1992 - La lepre. Biologia, allevamento, gestione. Ed. agricolt. Bologna.

Indirizzi degli autori

Mario Alessandro Boldo - Via Servo, 62 32030 SOVRAMONTE (BL)
 Michele Cassol - Via Buzzati, 39 32036 SEDICO (BL); m.cassol@tin.it

Tabella 1 - Dinamica uso del suolo nelle diverse aree campione. Le superfici delle aree campione sono riportate in ettari.

Categorie d'uso del suolo	Area campione n° 1 (Col dei Mich)		Area campione n° 2 (Aune)		Area campione n° 3 (Faller)		Intero territorio comunale	
	1960	attuale	1960	attuale	1960	attuale	attuale	%
Seminativo	-	0.15	-	0.18	-	0.92	1.8	0.3
Prato falciato	230.36	86.39	237.59	30.09	108.75	21.75	87.5	14.2
Prato falciato/seminativo	63.70	52.81	-	1.84	33.09	-	219.9	35.8
Prato non falciato privo di arbusti	-	7.13	-	5.84	-	16.92	41.6	6.8
Prato non falciato parzialmente invaso da arbusti (copertura inferiore al 30%)	-	7.94	-	1.29	-	5.79	45.9	7.5
Prato non falciato parzialmente invaso da arbusti (copertura superiore al 30%)	-	7.97	-	3.79	-	8.69	24.4	4.0
Bosco	13.79	139.88	42.54	236.12	3.34	68.77	49.9	8.1
Pascolo attivo	-	5.58	-	0.98	-	22.34	143.8	23.4
TOTALE	307.85	307.85	280.13	280.13	145.18	145.18	615	100